

FINALMENTE L'ATTESO FACCIA A FACCIA SULL'«ADAMELLO-BRENTA»

Parco: basta ricatti

*Nell'incontro con i sindaci
la Provincia parla chiaro*

di CARMINE RAGOZZINO

Avvio diplomatico. Avvio all'insegna del «siamo qui per capirci». Ma è dura capirsi quando un faccia a faccia necessario fra Provincia e amministrazioni che hanno a che fare con il Parco Adamello Brenta arriva in grave ritardo, dopo che il campo è stato lasciato in mano a proteste legittime, furberie intrise di una buona dose di malafede. In sintesi, a montagne di parole spesso troppo confuse.

Uscita dal pantano paralizzante in cui è stato invischiato per mesi eterni l'Andreotti Primo, la nuova giunta provinciale, (con rappresentanza ampia e, per una volta, decisa), ha messo finalmente insieme i sindaci delle zone a Parco, Rendena in prima fila. All'assessore Pallaoro, conciliante fino all'eccesso, è stato affidato il compito di stemperare le tensioni ieri pomeriggio nella sala rosa della Regione. E lui ha svolto il compito: «La Provincia non vuol imporre nulla, dite la vostra che noi prendiamo appunti, se c'è la buona volontà, si troverà di certo una via d'uscita, eccetera».

Ma che non si trattasse di una riunione per puri convenevoli si è capito in un batter d'occhio. Qualcuno ha provato a cogliere al volo la disponibilità della Provincia a modificare tutto quel che è legittimamente modificabile purché il Piano del Parco esca dalle sacche di un'opposizione sempre più dura. «Se è così facile - ha buttato lì in bilico tra mestiere ed ingenuità il sindaco di Carisolo - problemi non ce n'è. Ridiscutiamo tutto: confini, vincoli. Mettiamoci al lavoro».

Ma era apparenza. Facile da sciogliere questa intricata matassa del Parco davvero non è. Sono su opposti fronti le amministrazioni delle diverse zone che - sulla carta - dal Parco dovrebbero trarre se non uguali certamente comuni benefici. Se nel Bleggio e a Molveno sono stanchi di aspettare un decollo del Parco che vedono come possibilità di volo verso uno sviluppo turistico ulteriore, in Rendena è cresciuta a dismisura un'opposizione che non è di dettaglio: in discussione non è qualche confine, qualche vincolo. Sotto tiro è il Parco stesso, considerato - pur senza mai dirlo apertamente ed anzi tessendone elogi che più generici non si può - un esproprio alle singole gestioni territoriali. I rendenesi, (certo con differenze fra un'amministrazione e l'altra, ma con una sostanziale compattezza calcolata sui metri quadrati preponderanti di Parco), non hanno alcuna intenzione di dare benevolo via libera al Piano del Parco.

*Il Piano bloccato
deve decollare
Il collegamento
fra Pinzolo
e Campiglio
non può diventare
arma di pressione*



*Sarà la variante al piano urbanistico
a dover dare risposte alle attese
delle amministrazioni rendenesi*

Non lo faranno finché non avranno garanzie sulla fattibilità di quel collegamento sciistico tra Pinzolo e Campiglio a cui guardano come una miniera d'oro, indipendentemente da ogni altra possibile considerazione. E che il collegamento non abbia nulla a che vedere con il Piano del Parco, poco importa. E una carta di pressione politica poderosa, un jolly che si può vestire con tutti i colori della protesta per tener tutto sospeso fino a che soddisfazione, in termini di mega investimento, non arrivi.

I rendenesi fanno del collegamento il loro «do ut des» rispetto al Parco. Non lo dicono apertamente, questo è ovvio. Ma così è.

E intanto giurano, con il sindaco di Pinzolo portavoce, di non voler «fare la festa» al Parco. E promettono overdo di buonsenso. Ma al contempo la mettono giù dura: il Piano non va approvato frettolosamente, occorre ancora confronto, meditazione, raccordo e concordanza nelle modifiche. «Altrimenti - spiega Mancina - sarà visto come un'imposizione e il Parco non potrà mai decollare con perdita per tutti».

Ha un bel sfiancarsi Antonello Zulberti, sindaco di

Spiazzo e presidente del Parco, a dire per l'ennesima volta che il Piano demonizzato è una bozza migliorabile purché ci sia la volontà vera, (bozza, per altro, sul tappeto e senza sbocchi da tre anni), che chi l'ha redatta non ha alcuna intenzione di considerarla immutabile se non per i principi generali di tutela e salvaguardia della risorsa ambientale. E vano appare anche il suo sforzo di garantire che in caso di scelta positiva da parte della Provincia sul collegamento sciistico, il Parco non farà difficoltà ad adattarsi. Quello che proprio non possono fare Zulberti e gli altri chiamati a «gestire» - con delega dei Comuni - il territorio del Parco, è assumere decisioni che non spettano loro.

Ecco perché - chiarito fino in fondo questo inghippo - la riunione di ieri è stata un passo avanti. No, non nella soluzione dei problemi. Lo è stata, nel mettere ognuno di fronte alle proprie responsabilità. Capito clima e antifone, la Provincia ha fatto la voce grossa - e forse è la prima volta - verso Mancina e i Comuni rendenesi. L'assessore all'urbanistica Leveghi non si è tirato indietro. Bondi e Alessandrini l'hanno ap-

IN VAL SAN VALENTINO

**I nomi dagli alunni
per dieci stambecchi**

I dieci stambecchi liberati il 23 maggio in Val San Valentino, nel Parco naturale Adamello Brenta, hanno un nome. I nomi sono stati selezionati tra gli oltre 600 inviati dagli alunni delle scuole elementari dei 35 comuni del Parco. Ecco i nomi. I maschi: Cognac, Creolo, Duero, Brummel, Kaiser. Le femmine: Tequila, Ciaccia, Arnica, Sissi, Stella.

Una bella iniziativa che si arricchisce di una attesa notizia: i ricercatori del Parco comunicano infatti di aver avvistato i primi piccoli di stambecco. Una concreta speranza per chi attende la ripopolazione delle vette dell'Adamello.

poggiato. «Sul Parco, sulla sua sopravvivenza, non si arretra. Un conto è il Piano del Parco - ha detto Leveghi - e un conto è il collegamento sciistico. Il primo è il presupposto per lanciare insieme ambiente, turismo, sviluppo ed economia. Nessuno può usarlo come grimaldello, infischandosi di attese che non stanno solo in Rendena. Il secondo è un affare che riguarda la giunta provinciale: un affare economico, urbanistico e politico che chiama al confronto le diverse filosofie della coalizione di governo. I due tavoli di discussione devono essere separati: guai confonderli. Non si va da nessuna parte e ci perde tutto il Trentino».

Un parlar chiaro utile. Anche Leveghi non lo dice apertamente, ma intende dire che la Provincia non accetta ricatti. Un parlar chiaro che diventerà intensa animazione quando si tratterà di mettere mano alla variante al piano urbanistico provinciale. E il Piano del Parco? Beh, forse si sbloccherà. Il presidente Andreotti ha garantito ai sindaci che la Provincia non se la prenderà con comodo sulla questione del collegamento sciistico e dei confini. Basterà?.